

→ **Blogger condannata** Attivista dei diritti umani, punita per una battuta ironica sui nazionalisti

→ **Cerimonia** Su pressione cinese sei Paesi non assisteranno al conferimento del Premio a Oslo

# Ai lavori forzati per un post su Twitter Pechino boicotta il Nobel e zittisce il web

Un anno di lavori forzati per un messaggio su Twitter. È la condanna inflitta a una blogger cinese, Cheng Jinping, attiva nella difesa di diritti umani. E intanto Pechino sabota la cerimonia del Nobel per la pace.

**MARINA MASTROLUCA**

mmastroluca@unita.it

Un messaggio su Twitter le è costato una condanna ad un anno in un campo di lavoro. Cheng Jianping, in uno scambio di battute con il fidanzato, aveva ironizzato sui nazionalisti cinesi che avevano organizzato manifestazioni anti-giapponesi. Messaggi ironici, conditi dall'invito altrettanto scherzoso ad attaccare il supersorvegliato padiglione del Sol Levante all'Expo di Shanghai. Il primo tweet, in realtà, lo aveva scritto lui. Cheng, una blogger da tempo attiva nella difesa dei diritti umani, si è limitata a rilanciarlo con una sua chiosa scherzosa: «Forza, giovani arrabbiati!». Le autorità di Pechino non hanno però gradito l'ironia: i due sono stati arrestati. Il fidanzato di Cheng, Hu Chunhui, per soli cinque giorni. Lei invece è stata spedita in un «laogai», come sono chiamati i campi di lavoro, dove un cittadino cinese può restare fino a quattro anni senza passare per un'aula di tribunale.

## RIEDUCAZIONE NEL LAOGAI

Una pena esageratamente sproporzionata, che ha suscitato la reazione delle organizzazioni di difesa dei diritti umani e dello stesso amministratore delegato di Twitter, Dick Costolo. «Caro governo cinese - ha scritto sul suo sito web - lunghe detenzioni per aver mandato un tweet sarcastico non sono né la miglior soluzione né il futuro del vostro grande popolo».

Twitter è oscurato dalla censura cinese, troppo rapido e flessibile è il suo utilizzo per non essere considerato un pericolo per le verità ufficiali di Pechino. Ma la reazione delle autorità cinesi non sembra tanto legata all'invio del



Neolaureati La cerimonia per l'assegnazione dei Nobel

## IL CASO

### Palin la spara grossa: Michelle Obama razzista a rovescio

■ L'ex governatrice dell'Alaska, Sarah Palin, torna ad attaccare Michelle Obama accusandola niente meno che di razzismo. Insomma, di essere una afro-americana che non sopporta i bianchi. Lo fa in un capitolo di «America by Heart», il suo secondo libro autobiografico, in uscita tra qualche giorno. Palin ricorda che durante la campagna elettorale Michelle Obama disse di non essersi mai sentita orgogliosa degli Stati Uniti prima che suo marito cominciasse a correre per la Casa Bianca. «Frase - scrive Palin - che non ci devono sorprendere, visto che lei e Barack per quasi 20 anni hanno assistito alle sfuriate del reverendo Jeremiah Wright contro l'America e la gente bianca».

messaggio o al suo contenuto. La disparità del trattamento riservato a Cheng e al fidanzato, lascia piuttosto pensare ad un pretesto per colpire la blogger, condannata a un anno di «rieducazione attraverso il lavoro» da condividere con gli altri 300.000 cinesi attualmente detenuti nei «laogai».

Cheng, che sul web è nota come Wang Yi, secondo Human Rights Defender fa parte di un gruppo di attivisti che «viaggiano nel Paese per presentarsi nei tribunali dove si celebrano i processi contro i dissidenti». L'ipersensibilità di Pechino in materia è nota ed è ulteriormente esasperata dall'assegnazione del Nobel per la pace al dissidente cinese Liu Xiaobo. Le autorità cinesi, che non esitano a definirlo un «criminale» ed hanno trattato il riconoscimento del premio come un'indebita ingerenza negli affari interni, hanno sollecitato altri Paesi a non

partecipare alla cerimonia di conferimento del Nobel per la pace il prossimo 10 dicembre. Russia, Kazakistan, Cuba, Marocco, Iraq hanno già comunicato che non ci saranno. Altri 16 Paesi non hanno ancora deciso, tra questi anche Pakistan, India e Indonesia.

## La reazione

L'amministratore del sito: «Cara Cina non è questo il futuro»

«Non ho mai visto una simile campagna attiva e diretta di sabotaggio», è stato il commento di Geir Lundestad, segretario del Comitato dei Nobel. Alla cerimonia non saranno probabilmente presenti nemmeno i parenti di Liu Xiaobo, che non hanno ottenuto i documenti per recarsi ad Oslo. ❖

Foto di Henrik Montgomery/Ansa